



PREFAZIONE

Le immagini che trovate in questo libro sono i paesaggi che lungamente e amorosamente si sono offerti allo sguardo del beato Charles de Foucauld. Questo sguardo ha subito una lenta e straordinaria trasformazione.

Orfano dei genitori, Carlo prima della sua adolescenza cresce nella casa del nonno, ufficiale in pensione, non credente, preoccupato di fare del nipote quasi un prolungamento della sua esistenza: come il nonno sarà militare, ma a differenza di lui un militare indisciplinato e in cerca di vivere la vita più allegramente possibile. Il repertorio dei piaceri cercati per riempire il vuoto di una vita inutile sbocca presto nella noia e nella ricerca del nuovo. L'insolito si presenta in un'esplorazione del Marocco che potrebbe offrire alla Francia l'opportunità di estendere la sua colonia africana. La proposta rischiosa risveglia nel giovane indolente che non riesce mai ad abbandonare il letto all'ora regolamentare, una vena di eroismo sconosciuta fino a quel tempo. Il viaggio che inizia nel paese che confina con l'Algeria si presenta pieno di rischi. Di fatto presenta delle sorprese abbastanza liete, soprattutto l'ospitalità.

Il solitario di Tamanrasset ricorderà sempre con commossa gratitudine questa accoglienza così calorosa e aperta al rischio, perché accogliere uno straniero, e specialmente un cristiano è vietato sotto pena di morte per impiccagione.

Per lealtà, l'ospite segretamente confessa la sua identità religiosa; ma la scoperta non modifica per nulla l'accoglienza. Questo incontro di amicizia, di un'amicizia assolutamente nuova, mai immaginata nelle sue serate quasi orgiastiche con i compagni militari lo scuote profondamente e forse di lì comincia il tempo di una riflessione tormentosa.

Dalla conversione e le ricerche per mettere i suoi passi sulle orme lasciate sulla terra dai piedi dell'Amico che gli è venuto incontro facendogli un segno, "seguimi!", lo troviamo qui fra queste montagne illuminate dalla luce variabile nelle varie ore del giorno e ammirate lungamente dall'eremita che non sa come cantare il dono offertogli dall'Amato.

Questa raccolta parla di questo pellegrino del deserto più di una biografia che racconti i particolari della sua esistenza. Il suo sguardo è liberato da ogni forma di concupiscenza e anche dalla tristezza di riconoscere la caducità del tempo, perché finalmente attraverso lo splendore dei tramonti intravede il volto di Dio.

I milioni di turisti che ogni giorno attraversano il cielo e la terra per vedere cose nuove tornano al luogo di partenza senza averle veramente viste. Le hanno catturate e messe in gabbia per poterle mostrare agli amici e rivisitarle, ma non si svolge un dialogo fra l'occhio e l'oggetto.

Gesù ha detto: «Se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà illuminato».

Solo il Figlio di Dio che non perdeva mai il contatto col Padre, anche se nella sua condizione umana, poteva dirci questo. Il vedere è l'atto più semplice, più istintivo, quasi tutti gli animali possono guardare, ma solamente il cuore liberato dalle pulsioni può accogliere dei messaggi trasformativi, e questo è avvenuto in due grandi francesi quasi contemporanei, Charles de Foucauld e Antoine de Saint-Éxupéry.

Il primo vi scopre la tenerezza del Padre e lascia che lo pervada completamente arrendendosi a quella occupazione dell'amore che donerà generosamente ai suoi vicini Tuareg.

Il secondo, pur trovando nel deserto un fascino che lo avvince e non gli permette di separarsene, non riesce a superare la soglia del visibile.

Molti di noi hanno letto Il Piccolo Principe e hanno certamente goduto la gioia semplice di questo dialogo col bambino pieno di tanta saggezza. La vicinanza dei due consiste soprattutto nell'oltrepassare la frontiera estetica per cogliere quello che sta al di là e che non è visibile a tutti. Ma l'esploratore audace non arriverà mai a ospitare dentro di sé questa tenerezza che plachi il suo profondo tormento.

Il dono che ci offrono gli amici di Romena vorrei che contribuisse a creare un bisogno pungente di rinascere per avere la capacità di vedere le cose nella loro essenziale verità.

Abbiamo bisogno di accogliere le cose come sono e non farne oggetto di cupidigia e spesso distruggerle per l'avidità di possederle e farne oggetto di lucro.

Abbiamo urgente bisogno che lo spirito di Dio ci tolga il cuore di pietra e ci doni un cuore di carne. Ci ha promesso di farlo: perché non accogliere questa promessa? Non sentite ancora, fratelli miei, il fetore che ci viene portato dalle onde del nostro Tirreno? Non c'è tempo da perdere per offrirci all'operazione dolorosa che ci viene dal Padre come una richiesta d'amore.

Vorrei che l'offerta di cambiare il nostro cuore suscitasse il lamento divenuto desiderio, bisogno lacerante: «Crea in me o Dio che tutto puoi, un cuore puro e semplice».

Guardando le vostre immagini e ascoltando le parole del mistico del deserto, cari amici di Romena voi offrite un invito, quello che viene dal deserto, illuminato di quelle bellezze che appaiono nelle vostre immagini. Non dovrebbero stimolare unicamente un sentimento estetico e soddisfare quel bisogno di bellezza che è in ciascuno di noi, ma un bisogno di silenzio che è l'unico ambiente che può trasformare il nostro cuore e creare relazioni nuove fra noi e, grazie al quale, le cose scoperte possono essere messe al servizio della vita di tutti i fratelli del mondo.